

Assemblea Coordinamento donne Spi Lombardia

30 ottobre 2014 - Saronno

Relazione Carolina Perfetti – Responsabile Coordinamento donne

Benvenute e benvenuti!

La vostra presenza oggi a Saronno è particolarmente significativa, perché questa assemblea del Coordinamento donne Spi Lombardia si colloca alla fine di un percorso iniziato il 22 maggio scorso con la mia nomina a responsabile e sarà anche l'occasione per presentare l'importante iniziativa che seguirà e che coinvolge non solo le donne Spi.

L'assemblea di oggi è un momento in cui condividere sia la sintesi di quanto emerso nel corso delle riunioni dei coordinamenti donne dei singoli territori, sia l'analisi di linee guida di un programma di lavoro che ci vedrà impegnate nei prossimi quattro anni.

Dopo questo momento di presentazione è prevista una seconda assemblea regionale, che sarà convocata il prossimo 17 novembre, per dare spazio all'analisi delle proposte e al contributo di tutti per la definizione delle priorità.

Qualche dato numerico sul percorso del Coordinamento donne Spi Lombardia di questi mesi:

- convocati tutti i quattordici coordinamenti territoriali ed elette le relative responsabili
- acquisita la disponibilità delle candidate alla nomina del Coordinamento regionale, che poi presenteremo per l'elezione da parte dell'assemblea
- incontrate complessivamente 288 donne e 38 uomini nelle quattordici assemblee territoriali
- presenti nelle diverse assemblee i rispettivi segretari generali Spi, ciò è indicativo di rilevanza del ruolo di elaborazione propositiva del Coordinamento donne nell'ambito dell'attività sindacale
- registrato un alto livello di dibattito sia in merito all'analisi delle problematiche sociali di cui le donne sono investite, sia nei contenuti progettuali.

I temi oggetto di dibattito nelle quattordici assemblee territoriali si possono sintetizzare in poche linee guida e aree di interesse generale:

1. **attualità del Coordinamento donne Spi** e ruolo propositivo anche nei confronti delle donne Cgil
2. **valorizzazione del ruolo sociale del sindacato** attraverso incremento della negoziazione sociale territoriale, con la partecipazione attiva delle donne nei diversi livelli dell'organizzazione
3. necessità di **incrementare la formazione** per far acquisire competenze specifiche per gestire i progetti in cui le donne sono impegnate e in cui possono svolgere un ruolo determinante
4. **conciliazione dei tempi di impegno sindacale** e ruolo sociale e familiare delle donne, attraverso la definizione di progetti coordinati e gestibili in tempi non totalizzanti
5. **individuazione nel rapporto intergenerazionale l'ambito di intervento privilegiato** per dare valore alla memoria dell'impegno sociale delle donne delle generazioni precedenti e stimolare la riflessione sull'evoluzione della società e sui cambiamenti dei rapporti di genere, ma anche come sostegno al disorientamento dei giovani di fronte alle scelte politiche
6. **disponibilità alla collaborazione tra i diversi livelli del Coordinamento donne** per

sviluppare progetti coordinati e convergenti verso obiettivi condivisi; si inserisce in questo contesto la partecipazione attiva alla gestione dei progetti del Coordinamento donne Spi nazionale in merito a *lavoro di cura e medicina di genere* (temi proposti nell'ambito della riunione delle responsabili regionali del 16 ottobre scorso a Roma)

7. **convergenza di iniziative** nelle date tradizionalmente dedicate alle donne: 8 marzo e 25 novembre, per richiamare l'attenzione sul significato originario dell'istituzione di queste giornate, evitando che siano travolte e banalizzate in dinamiche più o meno consumistiche.

Si tratta quindi di raccogliere la sollecitazione lanciata da Monica Lanfranco nel suo libro *Letteralmente femminista, - Perché è ancora necessario il movimento delle donne*, che a proposito della giornata dell'8 marzo afferma:

“Ogni anno da più parti in Italia ci si interroga, con una certa noia, nei cenacoli vecchi e nuovi della politica, su come e se farne qualcosa di questo 8 marzo, ingombrante, imbarazzante, fastidioso, vetero, obsoleto, palloso.”

Il Coordinamento donne Spi non ha mai avuto dubbi in proposito e sono tante e tutte interessanti le iniziative organizzate in queste occasioni.

Si continuerà con rinnovate energie, auspicando anche il coinvolgimento delle giovani generazioni, non attraverso contatti occasionali, ma con progetti che abbiano continuità, sulla scia dell'esperienza di *Spi Giovani* di Mantova.

Già, *Spi Giovani* potrebbe far pensare a un ossimoro, per l'accostamento degli opposti: pensionati e giovani.

In realtà è una concreta risorsa, un'occasione di incontro e di confronto che, partendo dall'emergenza terremoto del 2012, ha dato origine a tante iniziative, la più rilevante delle quali è il progetto *Diamo asilo alla speranza*.

Quell'asilo nido di San Giovanni del Dosso, inaugurato il 18 ottobre scorso, di cui Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, ha parlato nella lettera inviata lo stesso giorno al presidente del consiglio Matteo Renzi: “...un asilo è un investimento sul futuro. Gli abitanti del paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro....un sindacato pensionati potrebbe prendersela più comoda, ma noi continuiamo a essere curiosi della vita, non siamo per niente arrugginiti e quindi non rottamabili.”

Proprio per questo siamo qui, per rilanciare idee e fare progetti, raccogliendo anche dai giovani importanti spunti di riflessione.

Nel corso della Festa Spi provinciale di Mantova, organizzata a Viadana il 21 settembre scorso, Andrea, uno dei protagonisti del progetto *Spi Giovani*, nel suo intervento ha inserito alcuni spunti di riflessione che potrebbe essere utile condividere.

Dice Andrea: *“Siamo figli di Donne con la D maiuscola, che hanno conquistato la difesa del diritto al lavoro, che hanno conquistato leggi di tutela della maternità, che hanno conquistato il diritto di famiglia. Le donne, appunto, e qui ci sarebbe da aprire un capitolo sul quale da anni si dibatte, un capitolo che crea discussione da quando la donna ha scelto di essere artefice delle proprie conquiste sociali, un capitolo che non ha fine...”*

E ancora: *“fino a quando non ci sarà rispetto delle differenze tra uomo e donna non ci sarà parità....fino a quando il mondo del lavoro, i ritmi della società saranno costruiti attorno ai bisogni dell'uomo, non ci sarà la tanto sospirata piena parità dei diritti.”*

E poi la valutazione critica: *“tuttavia penso anche che la crescita della condizione della donna nella società moderna si sia fermata a causa della donna stessa. Forse anche la donna si è*

accontentata di ciò che ha già conquistato, o forse non ha sufficienti forze per lottare ancora, o peggio, non ha più la volontà di lottare per fare nuovi passi avanti....”

Infine una nota positiva: *“lavorando con lo Spi vedo donne che hanno ancora la forza , il coraggio e la pazienza di mettersi in prima linea e lottare...”*

E poi c'è chi parla di scontro tra generazioni!

Diego, un altro ragazzo del gruppo *Spi Giovani*, in un bel racconto dal titolo *Il mio nome resta* ci propone alcune riflessioni:

“...vi chiedete perché il mondo non è come lo vorreste. Vi chiedete perché le cose non vanno nel verso giusto. Vedete le lotte di una vita svanire in un secondo... Siete persone che prima o poi cesseranno di essere, ecco qual è il vero problema, e allora alla fine vi accontenterete di poter vivere un po' la vostra vita, lasciando quei pensieri di lotta, che non vi facevano dormire la notte, per pensieri più comuni alla maggioranza... e allora lascerete illudere un altro essere umano, che dopo di voi si accorgerà che il mondo che lo ha accolto da poco, non è come quello che ha appena studiato a scuola, visto nei film, ascoltato nelle canzoni.. .Ora nemmeno riesco a starci tra di voi, nessuno mi cerca o mi invoca...ditegli che non si spaventi se mi trova spoglia, invecchiata, assuefatta dai vostri pensieri, dalle vostre parole... il mio nome resta... SPERANZA.”

E la speranza è ciò che ci trasmette Massimo Gramellini nel *Buongiorno* del 27 settembre scorso.

Commentando la notizia del matrimonio di George Clooney, ha scritto: *"la signora Clooney è il simbolo tutt'altro che frivolo di una nuova condizione femminile: la risposta di una società evoluta ai tagliagole maschilisti del Califfato. ... Una donna più intelligente che bella. A conferma che spesso l'uomo incomincia a comportarsi da adulto dopo i cinquant'anni."*

La buona notizia non è questa, ma il fatto che per una volta la cronaca rosa proponga un modello *"meno avvilito della media" a tutte le persone... confuse e in cerca di modelli, non di fotomodelle".*

Un segnale di riconoscimento del valore della donna come persona, con un ruolo sociale legato alla sua preparazione e competenza professionale.

Per una volta non abbiamo assistito all'ennesimo mortificante trionfo della donna oggetto.

Ho pensato di condividere con voi questo breve articolo, perché mi è sembrato un segno di speranza: cambiare si può!

Allora vale la pena essere qui oggi, fare programmi, condividere un impegno.

Vale la pena confrontarsi con Diego, Andrea, Benedetta, Chiara e gli altri ragazzi e ragazze che vorranno contribuire a ricordare al mondo, anche attraverso il Coordinamento donne Spi che *“la condizione femminile è il fulcro dell'evoluzione sociale e del progresso civile”* e che *“l'uguaglianza delle donne è un progresso per tutti”*.

